

LO STEEL MARKET OUTLOOK. A Brixia Expo il convegno di Siderweb

Acciaio, mercato «a più velocità»

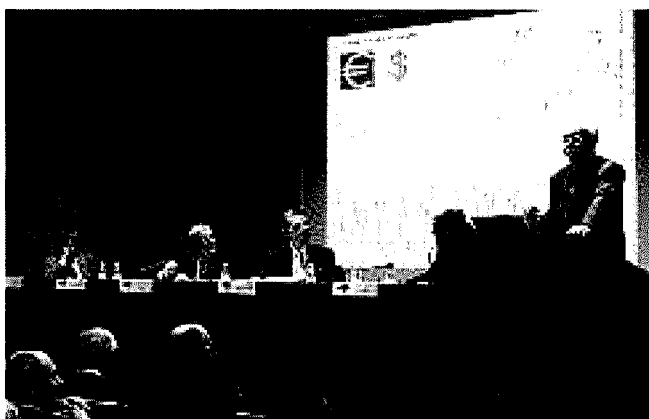
L'Europa in ritardo, con l'incognita materie prime

Marco Taesi

Realismo con un pizzico d'ottimismo in più per il mercato siderurgico, nella certezza di un'Europa non più fattore condizionante, ma attore condizionato dalle economie emergenti. Uno scenario emerso ieri a «Brixia Expo» durante lo Steel Market Outlook organizzato dal portale della siderurgia Siderweb.com presieduto da Emanuele Morandi.

Un quadro meno tetro del previsto, pur sempre gravato dagli spettri della recente e profonda crisi. «Siamo di fronte a un mercato a più velocità - ha detto Hans Wouters, senior manager di Accenture - Cina e India hanno superato a grandi falcate l'impasse dei mercati siderurgici, lasciandosi alle spalle domanda e produzioni decrescenti». Brasile, Russia ed Est Europa ne usciranno, ma più lentamente. «Per l'Europa, il Nord America e il Giappone - ha aggiunto - il tunnel finirà, ma non prima del 2013».

Nel Vecchio continente il consumo di acciaio, però, non alza il tiro. Nel settore dei prodotti lunghi (tra cui il tondino), «finita la fase di destoccaggio, si è visto - ha spiegato Giovanni Bajetti di Duferco Italia - un appiattimento del differenziale tra il consumo apparente» (le vendite della produzione) «e quello reale» (il consumo concreto). Nota più dolente, quella dell'approvvigionamento di materie



Una fase dello Steel market outlook organizzato a «Brixia Expo»

prime e semilavorati, soprattutto in Europa, ambito nel quale, «da oltre un anno, - ha aggiunto Bajetti - le quotazioni non sono coerenti con i valori dei prodotti finiti». In breve, rottame e billette risultano più cari di quanto poi si ottiene. «Le aziende europee - ha detto - sono pressate da costi elevati delle materie base e saranno costrette ad aumentare i prezzi nei mercati domestici, anche e nonostante condizioni di domanda scarsa o stagnante, controbilanciando i consumi con ritmi produttivi ridotti». Ad oggi, «è troppo presto per pensare di iniziare a generare margini significativi», ha ammesso Bajetti.

Sul fronte del rottame ferroso, «le quotazioni, dopo aver toccato il fondo, evidenziano segnali di minor stanchezza», ha spiegato l'analisi tecnica di Achelle Fornasini, amministratore delegato di Isfor 2000. «Non esiste ancora una

spinta sottostante capace di dare fiato ai prezzi, ci saranno ancora discese - ha aggiunto -, ma con minimi sempre meno pesanti». Una prospettiva incoraggiante «che conferma un periodo positivo per il mercato - ha commentato Romano Pezzotti, presidente di Assofermet Rottami». E i prezzi «potrebbero ancora salire - gli ha fatto eco Cesare Pasini di Nuovo Campsider -, ma dobbiamo valutare la reazione dei prodotti finiti».

Sulle materie prime anche l'intervento di Cesare Viganò, coordinatore della sezione centri servizio di Assofermet secondo cui le prospettive «vedono un costo annuale del minerale ferroso proiettato a un rincaro anche del 34%, ovvero un maggior costo di produzione di acciaio da altoforno di 20 dollari la tonnellata». Una situazione preoccupante, da affrontare puntando alla salvaguardia dei ricavi. ♦

